

L'Aquila, gli sfollati relegati negli hotel A rischio il voto

Viaggio con Stefania Pezzopane, candidata del centrosinistra alla Provincia «La situazione è gravissima». Ancora 6000 terremotati nella costa, e 3000 negli alberghi interni. Molti sono soli o anziani, difficile andare alle urne

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA

La campagna elettorale ai tempi del terremoto si snoda fra strade dissestate, rumori di cantiere, riunioni nei container dove la Provincia, sfrattata dal terremoto dal cuore della città, ha trovato la sua provvisoria sistemazione. E' una campagna elettorale difficile in equilibrio fra la provvisorietà e il futuro, la ricostruzione su cui ad oggi non è sta-

Manca il lavoro Sono più di 15000 i disoccupati e i cassintegrati

to fatto nulla. Un futuro che fa i conti con una crisi economica che mordeva già prima del 6 aprile, quando la filiera dell'elettronica ha sbaraccato e si è passati in poco tempo da 8000 occupati a poche centinaia. E ora, dopo il terremoto, nelle statistiche dei centri per l'impiego si contano più di 15mila lavoratori in cassa integrazione o disoccupati.

Con la presidente e candidata alla Provincia Stefania Pezzopane attraversiamo i quartieri deserti di Pettino: sfilano davanti ai finestroni interi isolati di case di edilizia popolare da abbattere. Due drammi si intrecciano nella vita delle persone che vivevano qui: la scomparsa di una città organizzata e la perdita del lavoro: «E' una situazione gravissima – racconta Stefania Pezzopane - è disperante

quando vai a trovare le persone e ti accorgi che restano in pigiama dal mattino alla sera».

Stefania, che divide il suo tempo fra gli impegni istituzionali e gli incontri, all'Ospedale, all'accademia di Belle Arti, con i cittadini a Pagani, con le associazioni culturali che cercano di riprendere le loro attività, sprizza energia da tutti i pori ma non si nasconde dietro un dito: i risultati di europee e regionali indicano che la strada è irta di difficoltà. Lei sembra un piccolo Davide contro il Golia dello spot mediatico che assicura: «Tutto è risolto». Lo sfidante del Pdl Antonio Del Corvo ieri, ad Avezzano, ha evocato in collegamento telefonico il nume protettore Silvio Berlusconi.

E il premier non trova di meglio che attaccare. «Abbiamo lavorato insieme a governo e Protezione civile», è il ritornello della presidente, ora «attaccare in campagna elettorale è veramente strano». E poi: «Si era impegnato, al passaggio dei poteri alla Regione, a convocare subito un tavolo per fronteggiare la crisi economica. E non ha fatto nulla».

Lontano dal Cratere – la zona che ha subito i danni più gravi del terremoto - si può cercare anche di sobillare sentimenti di divisione, come fa un volantino della Destra di Celano, il paese del candidato del

Pdl Del Corvo: «E' l'Aquila che ha bisogno del nostro aiuto, non noi de l'Aquila». L'Aquila ferita subisce anche l'aggressione del senatore Filippo Piccone (Pdl) per il quale ormai «il capoluogo è Pescara». Insomma c'è chi punta sulla paura e sulle divisioni, «Io – dice Stefania Pezzopane – punto sulla condivisione».

Nel cratere, invece, si dà battaglia per restituire vigore alle eccellenze del capoluogo. Pettino è una delle parti che ha subito più danni ma l'Accademia di belle arti è la dimostrazione che anche sulla faglia si può costruire bene: ha riaperto il 14 aprile, a una settimana dal terremoto. Ora professori e allievi lavorano al restauro della grande tela della cupola di San Massimo e la Provincia affida loro il restauro dei libri antichi della biblioteca.

L'ospedale lavora a un terzo delle sue potenzialità, alla professoressa Maria Antonietta Pistoia vengo ancora le lacrime agli occhi quando rievoca le prime notti dopo il 6 aprile: «Noi stessi eravamo terremotati però tutti, infermieri e medici ci siamo auto-organizzati». Nelle prime ore, quando ancora non c'era la Protezione civile, hanno prestato assistenza a 1500 persone e hanno evacuato i 400 degenti dei reparti lesionati. «Dobbiamo essere uniti - spiega - per restituire all'ospedale la sua forza di attrazione». Il professor Adelmo Antonucci è uno specialista in trapianti del fegato, è arrivato da Milano 5 anni fa. Ora vuole adeguare il polo oncologico alle nuove esigenze, «guardando alla persona e non solo al tumore, prevenendo le complicanze come le polmoniti e con la terapia del dolore».

Nel cratere si combatte per tornare alla vita sociale ed economica. Ma c'è chi ancora manca: i seimila sfollati sulla costa, i circa 3000 siste-



LA RICHIESTA DEI COMITATI

Un tavolo

Il Comitato «3e32» e il cosiddetto «popolo delle carriole» chiedono un tavolo di discussione per la ricostruzione dell'Aquila.

mati negli alberghi delle zone interne. Molti sono anziani che hanno difficoltà a spostarsi ma non per questo è venuto meno il loro diritto a votare. E invece, racconta la «presidenta», il ministero dell'Interno «non ha ancora approntato un servizio di bus né deciso la dislocazione di seggi elettorali sulla costa».

Gli sfollati sono il tasto più dolente. Per circa seimila single (anziani, vedove/i, divorziati far loro) non c'è nemmeno la previsione su quando potranno rientrare. A loro Stefania Pezzopane ha scritto: «Conosco il vostro esilio, anche per me il bellissimo mare è diventato un deserto di angoscia». Un esilio, un'angoscia che pone il più grande interrogativo sulle scelte fatte nell'emergenza con il progetto Case. Perché ognuna di queste persone che vorrebbe rientrare costa al giorno 60 euro. Una famiglia di 4 persone ne costa 240. Cifre che moltiplicate per un anno fanno venire il capogiro: circa un miliardo e mezzo di euro. Forse si potevano trovare soluzioni che avrebbero reso le persone meno infelici e ridotto quel grande spreco. ❖

IN VISTA DELLE ELEZIONI

Rimozioni

Il ministro dell'Ambiente Stefania Presigiaco promette: oggi parte la rimozione delle macerie. Ci vorranno, stima, due settimane.